NELLA PROSPETTIVA DI UN COMUNE IMPEGNO DI LAVORO COL PSI

L'MPL ha deciso lo scioglimento

Il gruppo di maggioranza presieduto da Livio Labor ha costituito un « Centro di iniziativa per l'alternativa socialista »

ROMA, 18. — Il movimento politico dei lavoratori si è sciolto: lo ha deciso, dopo un ampio dibattito, l'assemblea nazionale del partito riunitasi a Roma il 16 e il 17 settembre scorso.

Il documento dello scioglimento — informa un comunicato — è stato votato all'unanimità, con nove astensioni.

Nello stesso documento, inoltre, si invitano tutti i militanti « a proseguire coerentemente la propria milizia di classe nella sinistra, dando così testimonianza della irreversibilità e della continuità della scelta laica e socialista che sta alla base dell'esperienza del MPL ».

Nel corso del dibattito sviluppatosi nel MPL dopo le elezioni, si sono manifestate — ricorda il comunicato — due distinte posizioni: una di maggioranza che « constatato l'esaurimento del ruolo del partitico del MPL, individua nell'area socialista lo spazio politico nel quale proseguire la sua esperienza. Questa posizione ritiene così di arricchire, nei termini storicamente oggi esigiti dai gravi rischi di involuzione presenti nel quadro politico generale, l'articolazione della sinistra, e al tempo stesso confermare la scelta socialista sulla quale il movimento è sorto e si è sviluppato. Questa posizione si propone di sviluppare positivamente un nuovo rapporto tra movimento, lotte di base e partiti storici della sinistra, secondo le esigenze del retroterra tradizionale del MPL ».

La seconda componente — aggiunge il comunicato — « non accettando la logica di polarizzazione emersa dalle elezioni e quindi una collocazione nell'area socialista nella quale meccanicamente orbitare, ritiene che il proprio impegno debba svilupparsi e approfondirsi in confronto e in rapporto con le forze che non accettano la logica della polarizzazione nell'obiettivo di una comune rifondazione partitica, privilegiando l'esperienza delle avanguardie sindacali e sociali del movimento operaio ed escludendo un atteggiamento di scontro pregiudiziale con le sue componenti storiche ».

Dopo lo scioglimento del MPL, gli esponenti del gruppo di maggioranza si sono riuniti sotto la presidenza di Livio Labor per individuare — afferma un comunicato — gli strumenti e i modi attraverso i quali proseguire l'azione politica comune. « Gli esponenti della maggioranza del MPL hanno confermato di volersi collocare nell'area socialista, allo scopo di consolidarne il ruolo originale nello schieramento di classe, ruolo che dovrà trovare un significativo momento di rilancio nel prossimo congresso del PSI ».

Rilevato che « la sconfitta delle forze conservatrici che hanno dato vita al governo Andreotti-Malagodi passa attraverso la capacità delle sinistre di avanzare proposte alternative credibili e di approfondire, nell'opinione pubblica la convinzione dell'inscindibilità del nesso democrazia-socialismo »; che l'esperienza del 7 maggio ha dimostrato che le nuove formazioni politiche di sinistra non hanno una base di massa sufficiente per potersi sviluppare positivamente »; e che al rischio di polarizzazione non si risponde isolandosi in una logica minoritaria, la maggioranza — prosegue il comunicato — ritiene opportuno che i militanti, in questa luce, proseguano l'esperienza condotta nel MPL mediante la creazione di un « Centro di ricerce e iniziative per l'alternativa socialista ».

Il centro si proporrà di portare avanti, seppure in forma e modi diversi, « l'azione tendente ad acquisire ad una scelta socialista quei settori del movimento operaio, che, pur partecipando attivamente alle lotte sociali e sindacali, sono rimasti finora ancorati a una collocazione politica interclassista: troverà così testimonianza visibile e permanente la continuità e la irreversibilità della scelta laica e socialista anche di quei militanti che, provenendo dal movimento cattolico, hanno dato vita al MPL ».

Per definirne la struttura e il programma operativo il comitato promotore del centro si riunirà nei prossimi giorni. Nello stesso tempo una delegazione del gruppo maggioritario del MPL avvierà i colloqui con gli organi responsabili del PSI allo scopo di individuare le condizioni per un comune impegno di lavoro politico.

All'iniziativa del Centro hanno [illegible] altri, Acquaviva, Covatta, Fontana, [illegible] comitato nazionale del MPL, gli onorevoli Gerbino e Pirisi, Luciano Benadusi, il direttore di « COM » Gabriele Gherarri, l'avv. Marcello Gentili, Nicola Cacace, Gino Rocchi, Giorgio Pazzini, Carlo Lizza, il vice sindaco di Verbania Giulio Cesare Rattazzi, Carlassara, Mercuri, Cassuti, Nicastro, Carboni. Sono già pervenute adesioni da tutte le province in cui era organizzato il MPL.

Aumentano le adesioni al PSI dall'ex PSIUP

Prosegue con impegno l'attività politica ed organizzativa atta ad approfondire il dibattito nell'ambito dei compagni socialproletari che hanno deciso la confluenza nel PSI per il congresso nazionale di novembre.

Allo stesso tempo, continuano a pervenire adesioni sempre più numerose presso la sede centrale del comitato di sinistra socialista (ex PSIUP), anche da quelle zone in cui le cifre del congresso di scioglimento avevano negato o minimizzato la presenza dell'opzione socialista.

In Piemonte, per esempio, e precisamente nella cintura industriale del capoluogo — Chieri, Grigliasco, Nichelino — si registrano i primi lusinghieri successi, confrontando le cifre attuali con quelle di alcuni mesi fa.

Il congresso provinciale del mese di giugno aveva dato all'opzione socialista, in percentuale, soltanto una sessantina di adesioni; la cifra attuale in base alle adesioni raccolte supera largamente le 100 unità e nella sezione di Nichelino e Grugliasco si è raggiunto percentuali, ripetitivamente, del 100% e del 50%.

Come primo atto, i compagni che hanno fatto la scelta socialista sono pervenuti alla costituzione di una commissione organizzativa composta da 8 compagni (Albertone, Maiano, Segreteria sindacale ospedalieri CdL, De Salvia, C.I. AEM Ragnini, C.I. Ospedale S. Giovanni; Tallone, segretario sezione Grugliasco; Montersino; Piva, La Ruffa). In modo particolare, l'impegno dei compagni torinesi è volto ad approfondire i temi di dibattito in cui è impegnata la classe operaia della provincia (scadenze contrattuali, occupazione ecc.), portando il proprio contributo come componente unitaria classista del movimento operaio.

Impegno politico, dunque, che insieme al dato numerico — di gran lunga superiore ai dati ufficiali — sta alla base delle attività dei compagni che hanno fatto e stanno facendo la scelta socialista.

La carica ideale di lotta che i compagni socialproletari di Torino — soprattutto giovani — portano nel PSI, come continuazione naturale del loro impegno politico, rappresenta un dato senz'altro positivo.

Tra le numerose iniziative intraprese in questi giorni dai compagni provenienti dal PSIUP, vi è la preparazione di una manifestazione provinciale alla quale parteciperà il compagno Vincenzo Gatto; la manifestazione consentirà un largo dibattito sui temi che sono propri del movimento operaio torinese e sarà altresì motivo per lanciare a tutto lo schieramento operaio una larga leva di reclutamento alla milizia socialista, in memoria del compagno Gino Castagno.

LE INDAGINI SUL TENTATIVO DI TRUFFA ALLA « APPIA »

ROMA, 18. — Il pretore Gianfranco Amendola ha inviato alla procura della Repubblica gli atti dell'inchiesta contro le tre persone che tentarono di truffare trentadue milioni di lire alla società « Appia ». La decisione è stata presa poiché, in seguito alle ultime indagini, è emersa la competenza di quest'ultimo ufficio ad esaminare la posizione di Piero Rinaldi, Oscar Migliaccio e Carlo Corpolongo. Quest'ultimo, come è noto, ha ottenuto nei giorni scorsi la libertà provvisoria, essendo stato stabilito che nella vicenda ha avuto un ruolo marginale.

Sebbene manchino conferme ufficiali, si ritiene che a provocare la trasmissione degli atti dalla pretura alla procura sia stato il sospetto che le tre persone coinvolte nell'inchiesta si siano rese responsabili di altri reati che non riguardano la competenza di Amendola. Perciò il magistrato ha affidato il fascicolo ad un altro giudice.

L'incartamento è ora sul tavolo del procuratore capo Augusto De Andreis, il quale dovrà nominare il sostituto delegato a dirigere gli ulteriori accertamenti.

A PROPOSITO DI UN CONVEGNO SCIENTIFICO A TRIESTE

Protesta contro la scienza che produce armi per lo sterminio di massa

NOSTRO SERVIZIO

TRIESTE, 18. — Tra il 18 e il 25 corrente si terrà a Trieste un convegno scientifico internazionale organizzato dall'Ateneo triestino in collaborazione con il Centro per lo studio delle particelle elementari dell'Austin University del Texas e del Centro di Fisica teorica di Miramare sull'argomento del concetto di natura e sul modo di vedere il mondo dei fisici.

Si tratterà, più che di una serie di lezioni tecniche, di un ciclo di dibattiti sul piano filosofico. Prenderanno parte al convegno alcuni illustri scienziati tra cui cinque Premi Nobel: il britannico Paul Diracca, il tedesco Heisenberg, gli statunitensi Schvinger, Jang, Vigner. Fin qui le notizie di cronaca, ma il fatto notevole di questo convegno è la contestazione sorta a proposito di alcuni tra gli scienziati invitati e di certi enti patrocinatori dell'iniziativa che, pur non figurando nell'elenco ufficiale, emergono ad un esame più approfondito delle varie e spesso indecifrabili sigle internazionali che sempre fanno da corollario a questi convegni. E' risultato così che due dei relatori, gli americani E.P. Vigner e J.A. Veeler, sono membri della divisione Giasone, un gruppo di consiglieri direttamente dipendente dal governo degli Stati Uniti che ha per scopo l'informazione del Pentagono sulle nuove scoperte scientifiche applicabili allo sviluppo degli armamenti. I risultati del lavoro collettivo di questa divisione Giasone sono le famigerate « bombe a biglia » e le terribili « bombe a laser » sperimentate e continuamente usate nel Vietnam.

C'è poi un altro fatto da chiarire. Un documento della NATO dichiara che il simposio di Trieste è, unitamente ad altre iniziative, promosso e finanziato dalla NATO medesima. Risulta che il Centro di fisica teorica di Miramare non dovrebbe ospitare convegni in cui entrino la NATO e le organizzazioni similari. Naturalmente l'operazione non è andata in porto come gli organizzatori forse si aspettavano, perchè da più parti sono sorte le proteste tese a coinvolgere in una discussione più ampia anche le figure di quegli scienziati che dalla loro visione del mondo e della natura escludono il Vietnam, sul quale sono però ben contenti di sperimentare i terribili ordigni di morte che vien chiesto loro di creare.

Un comitato unitario è immediatamente sorto per chiedere che al convegno di Trieste si discuta della neutralità della scienza e del suo ruolo nel complesso militare-industriale delle grandi potenze approfittando della presenza di importanti testimoni e di esperti che hanno diretta esperienza di questa connessione. Molti scienziati pensano che sia legittimo essere informati sull'attività di certi elementi, alcuni dei quali estremamente rappresentativi e vincitori di Premi Nobel.

Da parte del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare si è proibito al comitato di utilizzare le strutture del Centro stesso per un incontro teso a discutere il problema. Bisogna segnalare anche che analoghe posizioni espresse in precedenza alle assise scientifiche di Parigi, Varenna e di Cargese in Corsica, sono state respinte e boicottate per la precisa mancanza di volontà di certi personaggi, di discutere democraticamente dove termini il lavoro di scienza pura e dove cominci invece l'attività chiaramente militare dello scienziato.

Durante il convegno triestino tutta una serie di manifestazioni è stata promossa dal Collettivo Indocina — che comprende varie associazioni fra le quali il comitato antifascista, il comitato Vietnam, le federazioni giovanili socialista e comunista ed altri enti culturali — onde illustrare e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo importante problema. Bisogna riconoscere che l'attenta vigilanza degli scienziati democratici e delle associazioni ha impedito che venisse contrabbandato come altamente scientifico un convegno in cui si vuole permettere ad alcuni scienziati militari di spiegare ai cittadini d'Europa la loro visione del mondo e della natura, visione di cui ci hanno già dato un apocalittico esempio nel Vietnam. Naturalmente la locale stampa indipendente appoggia « la prestigiosa iniziativa » senza dedicare una sola riga ai suoi retroscena.

CLAUDIO MARTELLI

Lo annuncia un comunicato dell'esercito

Nove arresti in Uruguay

MONTEVIDEO, 18. — Un comunicato dell'esercito dell'Uruguay ha annunciato l'arresto di nove persone, tra le quali un sacerdote cattolico francese. L'arresto — si precisa — è avvenuto nel dipartimento di Salto, a 480 chilometri a nord-ovest di Montevideo.

Il sacerdote — secondo il comunicato — è Louis Celestin Marie Rouve Benaud, di 40 anni, giunto in Uruguay dal Messico nel gennaio 1970, dirigente del movimento della « Gioventù agricola cattolica ».

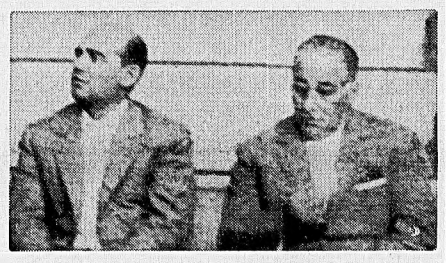
Il sacerdote — afferma il comunicato — metteva a disposizione dei guerriglieri, per le loro esigenze di trasporto, una camionetta della curia. Assieme a Rouve Benaud sono stati arrestati un avvocato, un agricoltore, un camionista e cinque studenti.

MAFIOSI ALLA SBARRA (MA MOLTI SONO LATITANTI)

Oggi a Palermo il processo per la strage di viale Lazio

PALERMO, 18. — *Uno dei più importanti processi di mafia degli ultimi anni comincerà domani mattina a Palermo davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise: è quello per la strage di viale Lazio, avvenuta a Palermo il 10 dicembre 1969. Sei sono le persone rinviate a giudizio per la strage e per associazione per delinquere aggravata. Di quest'ultimo reato debbono inoltre rispondere altre « 18 persone. Un venticinquesimo imputato, Salvatore Giammona, infine, è incolpato del reato di favoreggiamento.*

I sei imputati sono il noto capomafia Gerlando Alberti, di 44 anni, che secondo polizia e carabinieri di Palermo in seguito alla sanguinosa strage sarebbe diventato uno dei « boss » della « nuova mafia »; Francesco Sutera, e poi Salvatore Rizzuto, Gaetano Fiaanzati, Salvatore Lo Presti e Giuseppe Gaelazzo. Gli ultimi quattro furono arrestati dai carabinieri a Castelfranco Veneto (Treviso) nel novembre dell'anno scorso: erano su una « 1100 » ed erano armati. Secondo le accuse, i carabinieri li sorpresero mentre stavano per compiere una spedizione punitiva: si suppone, infatti, che i quattro stessero per uccidere il « boss » Giuseppe Sirchia che in quel tempo si trovava in soggiorno obbligato, quale presunto mafioso, nella cittadina veneta.



Gerlando Alberti (a sinistra) e Salvatore Filippone.

Nella strage palermitana morirono quattro persone: Michele Cavatajo, indicato come il più temibile « killer » della « nuova mafia » cittadina, e tre dipendenti dell'impresa edile di Girolamo Moncada: Francesco Donè, Salvatore Bevilacqua e Salvatore Tumminello. I due figli del costruttore Moncada (Angelo e Filippo di 26 e 19 anni) rimasero feriti e perciò i sei (Alberti e gli altri) oltreché di strage e di associazione per delinquere dovranno rispondere di duplice tentativo di omicidio.

Durante le indagini per identificare i sei banditi che irruppero nella sede dell'impresa di costruzione travestiti da guardie di finanza (uno addirittura con la divisa di capitano, sembra fosse Gerlando Alberti), furono arrestati numerose persone soprattutto delle borgate Acquasanta e Vergine Maria.

Insieme con i sei presunti sicari e con Salvatore Giammona (il quale, come s'è detto, è imputato solo di favoreggiamento) nell'aula della Corte d'Assise siederanno dunque: i fratelli Domenico, Antonino e Francesco Bona, Gaetano Carini, Salvatore D'Alba, Agostino Mastranga, Giacomo Adelfio, Francesco Paolo Cordò, Ignazio Gnoffo, Antonino Caramola, Carlo La Ciura, Nicolò Giuseppe Riolo, Calogero e Salvatore Di Maggio, Leopoldo Cancelliere, Rosario Sansone, Girolamo Moncada e Giuseppe Li Volsi.

Gli investigatori ritengono che le numerose persone accusate di associazione per delinquere nel dibattimento, che avrà inizio dopodomani, fossero in qualche modo legate non tanto al costruttore Moncada quanto a Michele Cavatajo. E' questi, in realt, il personaggio-chiave del processo: Cavatajo, accusato in passato di tredici omicidi, sempre prosciolto o assolto, nel dicembre del 1968 fu condannato a tre anni (due dei quali condonati) dalla Corte d'Assise di Catanzaro per associazione per delinquere. Cinico e freddo, Cavatajo, probabilmente, fu il bersaglio principale dei killers travestiti da agenti che seminarono morte e sangue in viale Lazio al tramonto del 10 dicembre di tre anni fa.

Protagonista di una veloce carriera nell'ambiente mafioso palermitano, Cavatajo era proprietario di decine di appartamenti e di vaste aree fabbricabili: per realizzare Lauti guadagni da qualche tempo si era messo in società con il costruttore Moncada, uno dei più conosciuti di Palermo, che però era alle prese con la recessione edilizia e dunque in crisi. L'avvicinamento con Cavatajo (il quale, dopo la lieve condanna subita a Catanzaro, si era stabilito a Roma con la donna che gli aveva dato quattro figli) era stata per Girolamo Moncada un'ancora di salvezza.

ACQUE AGITATE NELLA MAGGIORANZA

Ancora polemiche sul referendum

Divergenze tra socialdemocratici, repubblicani e liberali sulla possibilità di evitare lo scontro sulla questione del divorzio

ROMA, 18. — Il problema del divorzio e del referendum è argomento di nuove prese di posizioni da parte di esponenti dei partiti. Il socialdemocratico on. Belluscio, avvicinato dai giornalisti in relazione alla nota emessa nei giorni scorsi dal PSDI (che sosteneva la necessità di evitare il referendum) ha affermato che « gli organi direttivi del PSDI non hanno ancora discusso il problema » aggiungendo, tuttavia, di avere l'impressione che il suo partito « non abbia modificato l'atteggiamento manifestato nel novembre-dicembre dello scoros anno ». Belluscio ha detto che « se il referendum potrà essere evitato, tanto guadagno per tutti, cattolici e laici ». Circa le condizioni per un accordo, Belluscio ha detto che il PSDI « confermerebbe che i principi che stanno alla base della legge Fortuna-Baslini siano fatit salvi »: il che, per l'esponente socialdemocratico, non impedirebbe il "miglioramento" della legge stessa. Se i partiti laici non avessero le garanzie richieste Belluscio ha espresso il parere che « si sarà costretti a ricorrere al referendum » senza, con ciò, che si debba drammatizzare la cosa.

Tuttavia si sa che il segretario del PSDI Orlandi è preoccupato per le conseguenze politiche del referendum e intende adoperarsi con gli altri partiti della maggioranza per evitarlo. I repubblicani — lo ha confermato l'on. Reale conversando con i giornalisti a Montecitorio — sono scettici su questa possibilità e ritengono intevitabile il referendum.

Il liberale Baslini, a sua volta, ha precisato che i liberali « pur essendo per principio contrari all'istituto del referendum abrogativo, ora che esso è diventato legge dello Stato, non intendono negare ai cittadini il diritto di ricorrervi ». Baslini ha espresso scetticismo sulla possibilità di far passare in Parlamento una nuova legge senza un « apporto determinante di forze cattoliche che per principio sono e resteranno contrarie ad esso ».

Dal canto suo, la senatrice Tullia Carettoni ha dichiarato che « il problema di evitare il referendum sussiste, ma è responsabilità dei partiti politici salvaguardare l'istituto evitando uno scontro frontale a livello popolare ». La Carettoni ha aggiunto che « la volontà di evitare questo scontro, da parte dei partiti, sarà il miglior *test* per verificare l'orientamento di fondo dei partiti e in primo luogo della DC. E' chiaro — ha concluso — che se il referendum non potrà essere evitato, i partiti laici non avranno nessun timore di affrontarlo ».

DOMANI LE TRATTATIVE PER I SINDACATI DEI TERMALI

ROMA, 18. — I sindacati dei lavoratori termali delle aziende pubbliche e private della CGIL (Filcams), della CISL (Fisascat) e della UIL (Uilmat) sono stati convocati nuovamente al ministero del Lavoro per mercoledì 20 settembre.

Nel corso della riunione, che sarà presieduta dal sottosegretario Tedeschi, saranno ulteriormente approfonditi i « punti controversi » emersi durante le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

DALLA PRIMA PAGINA

● Crisi

stesso anno, e stabilimento di frontiere arabo-israeliane sicure e riconosciute) ma viste dall'interno le cose sono ben più difficili.

Il problema palestinese esiste, drammatico sul piano umano, intricato su quello politico. In passato quello umano è stato affrontato dall'UNRMA, la moribonda organizzazione assistenziale dell'ONU, a base di miserande razioni-viveri e anticoncezionali. Quello politico i Paesi arabi hanno creduto di affrontarlo alimentando l'odio contro Israele. Quanto a Israele, si è occupata dei palestinesi rimasti nel suo territorio, ma se n'è lavata le mani di quelli fuggiti nel corso delle guerre, quella del '48 e quella del '67, salvo per una piccola parte (40.000 persone su un milione e mezzo) cui è stato concesso il rimpatrio, più l'impegno a un indennizzo per gli altri.

Quanto ai palestinesi ospitati in Giordania, Libano e Siria, la loro situazione è terribile: affogati in un mare di sangue in Giordania, malsopportati (finora) in Libano, sotto controllo in Siria.

Il responsabile della sezione internazionale del PSI, compagno De Pascalis, ha rilasciato un commento sull'ultima operazione militare israeliana in Libano. Dopo aver espresso disapprovazione per tale atto « che ha fatto altre vittime innocenti e reso più drammatica la situazione del Medio Oriente », De Pascalis nota che l'azione israeliana « non solo ha avuto il carattere di una dura rappresaglia, ma ha assunto anche quello di un'invasione e di una violazione della sovranità del Libano ».

Ciò, prosegue il rappresentante del partito, non serve a « risolvere il problema politico del Medio Oriente, che è quello della pace ». In particolare De Pascalis sottolinea « il grave rischio di aumentare ancora la tensione e di radicalizzare le posizioni nel momento in cui lo sganciamento dell'Egitto dall'URSS e un crescente impegno gli Stati europei segnano alcuni passi avanti sul difficile cammino della pace ».

Dopo aver affermato che il « diritto di Israele a difendersi contro il terrorismo » deve avere i suoi limiti nella « realtà internazionale » e in una « sufficiente fiducia nell'azione e nella capacità di intervento dell'ONU », la dichiarazione di De Pascalis così conclude: « Il metodo della rappresaglia non era ieri e non è oggi un disegno di lotta e di sicurezza nei propri diritti. Obbedendo a suggestioni emotive e con la legge del taglione si dà segno piuttosto di debolezza e incertezza. Israele deve poter sapere trovare in se stessa e nei principi della democrazia e del socialismo a cui si ispira, la forza politica e morale per resistere agli impulsi immediati della vendetta, che servono solo a rendere più profondo il solco che oggi la divide dagli arabi con quali dovrà pur alla fine convivere in pace ».

● Duri

sene via. Proprio questa mattina è partito il primo di una lunga serie di aerei « charter » che dovranno portare in Inghilterra migliaia di profughi.

A bordo c'erano 193 persone: 188 adulti e bambini e 5 neonati.

Contemporaneamente, i pochi giornalisti che sono riusciti a mettersi in comunicazione con l'estero, hanno riferito che centinaia di asiatici sono stati rastrellati dagli uomini di Amin, caricati su camion militari e portati in campi di concentramento.

Nessuno osa immaginare quale potrà essere il destino di queste persone. Amin aveva minacciato di rinchiuderle in campi di detenzione se non fossero andate via entro un determinato periodo. Può darsi che gli avvenimenti alla frontiera con la Tanzania lo abbiano costretto ad accorciare i tempi.

Note sono le simpatie di Amin per Hitler e il sistema nazista che portò alla eliminazione di milioni di ebrei. Negli ambienti degli osservatori si spera che i campi di internamento non si tramutino in tragici campi di sterminio.

Nelle zone dove si starebbero svolgendo i combattimenti ci sono una quarantina di sudditi britannici, tutti missionari e insegnanti.

* * *

KAMPALA, 18. — Le forze armate dell'Uganda, secondo quanto ha detto un portavoce militare, hanno riconquistato tre località che erano state occupate dalle truppe d'invasione della Tanzania, nel quadro di una operazione per impedire l'espulsione degli asiatici da questa nazione dell'Africa Orientale.

La Tanzania ha negato che le sue forze abbiano ieri invaso l'Uganda, sostenendo che si tratta di avversari del regime del presidente Amin che combattono contro le truppe lealiste nell'Uganda sud-orientale.

La radio locale ha affermato che Amin ha informato l'incaricato d'affari della Libia che dietro ai combattenti c'è la *longa manus* della Gran Bretagna, che cerca di riportare al potere l'ex presidente Obote.

Secondo notizie giunte a Londra, colui che guida i dissidenti armati contro il presidente Amin sarebbe l'ex maggiore dell'esercito Oyit Oyok.

Il leader del governo libico col. Gheddafi avrebbe offerto il pieno appoggio del suo Paese ad Amin per respingere l'invasione.

Gheddafi ha dato assicurazione ad Amin del suo pieno appoggio in una conversazione telefonica, secondo una notizia giunta a Nairobi. Un giornalista della capitale del Kenia ha affermato che l'informazione è stata data da un portavoce militare dell'Uganda.

Questi avrebbe detto che Gheddafi « è rimasto molto disturbato da ciò che gli imperialisti hanno fatto in Uganda ».

Notizie giunte a Nairobi affermano che nei combattimenti di Mbarara vi sarebbero state pesanti perdite.

● Incriminati

Lazio, alla scomparsa di numerosi personaggi, al sequestro, tuttora, misterioso del giornalista Mauro De Mauro, di cui proprio in questi giorni è ricorso il secondo anniversario della scomparsa. A questo proposito non può certo passare sotto silenzio una dichiarazione del questore di Palermo, secondo il quale il giornalista è certamente morto ma il cerchio si stringerebbe intorno a coloro che lo hanno sequestrato.

Il PSI di Torino sulla situazione in Comune

TORINO, 18. — La segreteria provinciale del PSI, dopo avere esaminato insieme al gruppo consiliare socialista al Comune la situazione dell'Amministrazione comunale di Torino, ha deliberato di portare la discussione sull'argomento al proprio direttivo provinciale, convocato per mercoledì 20 corrente.

In quella sede la segreteria proporrà una verifica con gli altri partiti di centro sinistra sull'indirizzo generale della Giunta, dell'attuazione del programma concordato e sugli strumenti operativi effettivamente attribuiti alle varie componenti.

UBRIACO SPARA E FERISCE UN GIOVANE

TORINO, 18. — Un giovane di 29 anni è stato gravemente ferito da tre pallottole di rivoltella che lo hanno raggiunto al torace, all'addome ed al collo e che sono state sparate da un ubriaco, adirato perchè il ferito ed un suo amico non gli davano retta. Il tragico fatto è avvenuto nella notte all'esterno di un bar di Pancalieri.

Il ferito si chiama Luigi Cagnotto ed abita a Vigone.

Con un amico, verso le due della notte, si era recato nel bar vicino a piazza San Nicolao. Stavano bevendo un ultimo bicchierino quando nel locale è entrato Francesco Savio, di 38 anni, manovale, già ubriaco, che tentava di allacciare discorso con i due giovani. Secondo quanto è stato sinora accertato, questi ultimi, infastiditi dal manovale, hanno preferito lasciare il locale

E' stato allora che il Savio, ritenendosi offeso, è corso anche lui in strada, ha estratto una rivoltella calibro 6,35, ed ha sparato tre volte contro i due giovani. Il Cagnotto è stato colpito in pieno. Lo sparatore è stato subito bloccato e poi consegnato ai carabinieri.

SONO STATE DEPOSITATE AL TRIBUNALE DI MARSALA

Discordanti perizie su Michele Vinci

Nella prima è dichiarato semi-infermo di mente, nella seconda si afferma che al momento del rapimento e degli omicidi era in condizioni di intendere e volere

MARSALA (Trapani), 18. — Due perizie contrastanti sulle condizioni mentali di Michele Vinci, l'operaio trentaduenne che il 21 ottobre dello scorso anno uccise, dopo averle rapite, la nipotina Antonella Valenti, di nove anni, e le piccole Ninfa e Virginia Marchese rispettivamente di sette e sei anni, sono state depositate nella cancelleria del tribunale di Marsala. Nella prima — firmata dai professori Franco Ferracuti, criminologo, e Paolo Pinelli, neurologo — Michele Vinci viene definito seminfermo di mente, mentre il prof. Agostino Rubino, psichiatra, relatore della seconda perizia, sostiene che Michele Vinci era, al momento del rapimento e degli omicidi, in condizioni di intendere e di volere.

Ai tre periti nel febbraio scorso il giudice istruttore del tribunale di Marsala, Libertino Alberto Russo, aveva ordinato di compiere un esame su Vinci e rispondere ad una serie di quesiti, fra i quali le capacità di intendere e di volere del soggetto e se queste fossero in qualche modo diminuite da malattia. Ai periti giudiziari era stato affiancato in qualità di consulente di parte per la famiglia Valenti dell'ospedale psichiatrico di Messina, il prof. Emanuele Motta.

L'avvocato Antonio Marrone, procuratore speciale di Leonardo e Maria Valenti, genitori di Antonella, ha inviato al giudice istruttore un telegramma nel quale esprime, fra l'altro: « Viva sorpresa per il deposito delle due perizie. Nell'interesse della giustizia — prosegue il telegramma — si chiede di voler disporre una nuova perizia affidando l'incarico ad un'altra terna di esperti ».

« La composizione del collegio dei periti — ha detto l'avvocato Marrone — e le loro differenti specializzazioni, avrebbero dovuto avere il compito di eseguire un esame quanto mai minuzioso su Michele Vinci. Infatti, spetta allo psichiatra l'esame vero e proprio delle capacità del soggetto, mentre il neurologo deve valutare se le eventuali malattie abbiano o meno una origine organica ed il criminologo deve inquadrare lo evento in relazione al soggetto ed all'ambiente che lo circonda. Questa discordanza fra i periti mi lascia perplesso, soprattutto perchè nel novembre del prossimo anno scadono i termini della carcerazione preventiva di Michele Vinci. Sarà quindi necessario che i nuovi periti, che il magistrato designerà, lavorino contro il tempo, per evitare che Vinci, che è attualmente rinchiuso nel manicomio criminale di Aversa, riacquisti la libertà per lungaggini procedurali ».

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista
Direttori: GAETANO ARFE' FRANCO GERARDI
Direttore responsabile FRANCO GERARDI
Tipografia S.A.M.E. - Palazzo del Giornali - Milano, piazza Cavour, 2 - Iscritto il 22 febbraio 1955 come giornale murale al registro stampa del tribunale di Milano
SpA Editrice « Avanti! »
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Piazza Cavour, 2 - 20121 Milano
Casella Postale 3492
Telefoni: 70.15.41 - 70.15.42 70.08.08 - 79.06.36 - 79.99.98
Telegr.: « Avanti! » - Milano
Abbonamenti: ITALIA - Anno L. 23.700 - Semestre L. 12.400 - Trimestre L. 6.500; 2 mesi: L. 4.500 - Mensile L. 2.300; ESTERO: Anno L. 35.700 - Semestre L. 18.400 - Trimestre 9.500 — I prezzi sopra indicati si riferiscono alla spedizione per posta ordinaria. Per via AEREA le tariffe variano a seconda delle destinazioni. Spedizione in abbonam. postale CONTO CORR. POSTALE 3/5830
PUBBLICITÀ:
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: SIPRA Soc. Ital. Pubblicità per Azioni - Direzione Generale, via Bertola 34 - 10122 Torino - Telefono 57.53 in collaborazione con l'Editore - Altre sedi SIPRA: 20124 Milano, piazza IV Novembre 5, tel. 69.82 - 00196 Roma, via degli Sciaioia 23, tel. 3601741-2-3.4-5 - 16121 Genova, L.go S. Giuseppe 9/23, telefono 54.01.51 - 50123 Firenze, via Tornabuoni 1, tel. 21.68.04 - 30174 Venezia/Mestre, via Antonio da Mestre 19, tel. 98.79.77 - 40138 Bologna, via della Liberazione 6/c, tel. 371077-1-2-3 80122 Napoli, via Orazio 20, tel. 38.02.12 - Altre sedi Avanti!: 00186 Roma, via della Guardiola 22, tel. 68.67.76 - 20121 Milano, p.zza Cavour 2, telefono 700.308 - 40124 Bologna, p.zza Calderini 2/2, tel. 26.36.83
TARIFFE EDIZIONE NAZIONALE VALIDE PER L'ITALIA (per mm. di altezza - base 1 colonna): Avv. Commerciali L. 400. Avv. finanziari, legali, sentenze e redazionali L. 800 (Avvisi in posizioni speciali aumento del 20 per cento) - Note di cronaca 300 alla riga - Necrologie: 300 per parola. Partecipazioni necr.: L. 400 per parola. Economici L. 50 per parola
EDIZIONI LOCALI: Avv. commerciali L. 200. Avv. legali e sentenze L. 400. Non si ritira dalla Posta la corrispondenza raccomandata indirizzata alle cassette

Continua l'offerta speciale per i compagni socialisti sconto 25 per cento sui tre ultimi libri del compagno Alberto Jacometti

DONNA IN PIEDI
•
L'UOMO E IL BOSCO
•
DIO SE NE FREGA

Tre romanzi, con storie e personaggi assolutamente diversi fra loro, con validità e autenticità completamente autonoma che tuttavia, nel loro insieme costituiscono una storia unitaria « di uomini e donne che vivono con le loro passioni, con le loro vicende, nel flusso del tempo e nel tessuto della cronaca che si fa storia ».

Inviate richiesta per invio contrassegno oppure allegando assegno o a m/ vaglia postale indirizzando alla Amministrazione « AVANTI! » - Roma Via della Guardiola, 22 — oppure a

UGO BELLANCA EDITORE - ROMA
Via della Trinità dei Pellegrini n. 16

PREZZO SCONTATO COMPRESE SPESE POSTALI:

1 volume in brochure	L. 1.400
3 volumi in brochure	L. 3.750
1 volume rilegato	L. 1.700
3 volumi rilegati	L. 4.500